

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

## **Forum di Torino sui diritti sociali in Europa**

**Discorso di Gabriella Battaini-Dragoni,  
Vice Segretario generale del Consiglio d'Europa**

**Torino, 18 marzo 2016**

*(in Italian only)*

*Fa fede il discorso pronunciato*

Vi accolgo al nostro Forum sui diritti sociali con estremo piacere.

Il Consiglio d'Europa, da me rappresentato, è la più grande organizzazione europea per la difesa dei diritti umani.

Il nostro punto di partenza è un principio molto semplice: i diritti sociali sono parte integrante dei diritti umani.

I diritti civili e politici rappresentano un presupposto essenziale per garantire la libertà. Tuttavia, l'esercizio della libertà, la realizzazione della dignità umana nel pieno senso del termine, richiede che siano soddisfatte molte altre condizioni. La vera libertà è la possibilità di agire in modo autonomo, è la capacità di autodeterminazione, di saper cogliere le opportunità e di operare delle scelte, di realizzare il proprio potenziale.

Per conseguire tale risultato, i diritti sociali sono indispensabili: una buona istruzione, un alloggio adeguato, la possibilità di lavorare, la protezione sociale per soddisfare i bisogni nei momenti critici della vita e aiutare le persone a riprendersi.

Tali diritti sono garantiti dalla Carta sociale europea che rappresenta una sorta di Costituzione europea in campo sociale, ad oggi ratificata da 43 dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa.

E la città di Torino, dove la Carta è stata firmata per la prima volta nel 1961, ne è forse, per così dire, la patria spirituale, per quanto si possa attribuire una patria alle convenzioni internazionali.

È quindi del tutto opportuno riunirci qui, per discutere del futuro dei diritti sociali nell'Europa odierna.

Sono particolarmente lieta della presenza dei nostri due insigni oratori, i Professori Fitoussi e De Schutter, che ci esporranno le loro opinioni al riguardo.

Il tema che affrontiamo è, infatti, complesso.

Tutti crediamo nell'importanza dei diritti sociali, come potrebbe essere altrimenti?

Il nostro dilemma risiede nel trovare il modo di dare loro concretezza, soprattutto in un contesto economico complesso, dove la ripresa rimane

lenta e irregolare, il quadro economico mondiale appare incerto, la disoccupazione resta ancora alta in molti Paesi, i mercati finanziari restano volatili, e le tensioni geopolitiche in varie parti del mondo non aiutano la crescita economica e investimenti.

Quando i bilanci statali sono sotto pressione, come garantire i diritti sociali per tutti, senza discriminazioni?

Come garantire un buon equilibrio tra politiche fiscali rigorose e riforme strutturali essenziali - compresi gli investimenti strutturali, tra sistema bancario sano e sostegno alle famiglie e alle imprese, tra politiche che rafforzino la domanda e quelle a sostegno dell'offerta; o ancora, come creare nuovi modelli di crescita nel rispetto delle tradizioni di ciascun paese; come, in breve, raggiungere il nostro comune obiettivo per una crescita forte, sostenibile e equilibrata, nel rispetto dei diritti economici e sociali di tutti ?

Quale ruolo, in questo contesto, per la società civile, le imprese, i lavoratori, e le istituzioni internazionali?

Si tratta di domande urgenti. Le risposte richiedono leadership e coraggio politico sul piano nazionale e azioni concertate su quello internazionale.

Gli effetti degli anni di difficoltà economiche cominciano a farsi sentire e minano la coesione all'interno delle nostre società: l'ansia pubblica ha raggiunto massimi livelli.

Numerosi cittadini hanno assunto un atteggiamento cinico nei confronti delle loro istituzioni democratiche ...

...e mostrano risentimento nei confronti del diverso, di persone che, a loro avviso, li stanno privando di opportunità che dovrebbero spettare a loro, alle loro famiglie.

Vediamo dappertutto che populistici e xenofobi sfruttano questo clima di ansia e di paura, soprattutto, rispetto ai flussi di rifugiati che giungono in massa nei nostri paesi.

La nostra *responsabilità è pertanto ancora più grande* nel proseguire politiche e approcci che mantengano unite, coese, le nostre società.

Il rispetto dei diritti sociali è l'antidoto che consente alle nostre società di restare unite e superare le difficoltà.

Il rispetto dei diritti sociali ripristina e rinforza la fiducia dei cittadini nei loro dirigenti politici e nello Stato.

Il rispetto dei diritti sociali è l'antidoto all'esclusione sociale, poiché contribuisce al reinserimento nella società delle persone vulnerabili ed emarginate.

Il rispetto dei diritti sociali, in breve, è ancora più necessario in tempi di crisi e di difficoltà economiche che in tempi ordinari.

A mio avviso, questo dibattito si riassume in una domanda:

In quale tipo de società vogliamo vivere e quale tipo di società vorremmo costruire?

Al Consiglio d'Europa siamo fermamente convinti che le società più forti e più solide sono quelle che sanno attingere ai talenti di tutti e sono in grado di mantenere alta la coesione sociale.

Sono società inclusive, democrazie inclusive, basate non soltanto sulle libertà politiche e civili, ma anche sui diritti sociali.

Nei suoi sforzi per collocare questa ambizione in cima all'agenda politica europea, il Consiglio d'Europa ha riunito governi, parlamentari e professori universitari. Ieri abbiamo discusso questi temi con parlamentari provenienti de numerosi paesi europei.

Oggi spetta a voi partecipare al dibattito che seguirà alla presenza di 2 eminenti esperti che apriranno la riflessione sui temi precitati.

Sono molto grata a tutti voi di avere dedicato parte del vostro tempo a questo evento che si concluderà con la cerimonia di ratifica della Carta Sociale rivista da parte della Grecia e a cui parteciperà il Ministro greco del lavoro, della sicurezza sociale e della solidarietà sociale.

Vi auguro buon lavoro e un dibattito stimolante.